

# Sanità24

[Chiudi](#)  
[Stampa](#)

- 10 Lug 2019
- **Liste d'attesa: Grillo insedia al ministero l'Osservatorio nazionale**

da Radiocor Plus

- Si è insediato al ministero della Salute l'Osservatorio nazionale liste d'attesa. All'incontro insieme al ministro, Giulia Grillo, hanno preso parte i rappresentanti delle Regioni, di Agenas, dell'Istituto superiore di sanità, di Cittadinanzattiva e le Direzioni generali della Programmazione e dei Sistemi informativi del ministero. Il tavolo è presieduto dal direttore della Programmazione, Andrea Urbani. L'obiettivo, spiega Grillo, "è non solo vigilare sull'efficienza delle liste d'attesa, ma lavorare insieme affinché sia restituito ai cittadini un diritto a lungo negato: quello dei tempi certi per le cure e per le diagnosi nella sanità pubblica". Tutte le risposte che questo gruppo di lavoro riuscirà a trovare, per il ministro "saranno risposte date ai cittadini che negli anni hanno perso fiducia e ai tanti che hanno smesso di curarsi".  
"Ho sempre ribadito che il tema delle liste d'attesa rappresenta una priorità per la mia azione di Governo - conclude Grillo - il banco di prova dell'efficacia del sistema salute. Per questo vorrei che ciascuno dei presenti si sentisse investito di una responsabilità e chiamato a costruire un pezzetto del cambiamento. Perché insieme, dal confronto sulle buone pratiche e sulle criticità del sistema, potremo finalmente trovare un modello che funziona. L'obiettivo comune è restituire al Paese un modello più efficiente di sanità pubblica".

# Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

La maggioranza si ricompatta e approva le norme del "Collegato"

## Via libera alla finanziaria bis L'Ars vara la riforma degli appalti

Una spinta anche al Centro direzionale, le critiche di Pd e Cinquestelle

**PALERMO**

L'Ars vara la mini manovra, il cosiddetto "collegato" alla Finanziaria. La maggioranza si rinsalda, anche se il via libera finale ha registrato un solo voto in più. Due sono stati i provvedimenti qualificanti, la riforma degli appalti e il nuovo centro direzionale della Regione.

Secondo l'assessore, Marco Falcone, «il via libera all'articolo 5 del Collegato rappresenta una significativa innovazione per l'intero comparto siciliano delle opere pubbliche». La riforma cambia le regole agli affidamenti pubblici.

«La norma - prosegue l'assessore - elaborata dal Governo Musumeci dopo un percorso di larga condivisione con le piccole e medie imprese, consentirà di eliminare i ribassi anomali dando nuovo impulso e più ordine alle gare pubbliche, a maggior tutela di trasparenza e libera concorrenza».

Sulla stessa scia l'Ance, l'Associazione dei costruttori: «Abbiamo apprezzato l'impegno del governo regionale e, in particolare, dell'assessore alle Infrastrutture - si legge in una nota - per il rilancio del settore delle costruzioni attraverso la creazione di un clima di sana concorrenza e di rispetto delle regole, unico vero anti-



Il governo regionale Ha superato lo scoglio del "Collegato"

doto al malaffare e alla malaburocrazia che bloccano la spesa, disseminano il territorio di incompiute, di opere che crollano, di morti sul lavoro, di imprese che chiudono e di operai licenziati. Obiettivo raggiunto anche grazie al lungo e proficuo confronto che governo e Ars hanno portato avanti con tutte le associazioni di categoria». «Si tratta di una norma - ag-

giunge l'Ance Sicilia - che garantisce la massima trasparenza nelle procedure di gara e il completamento delle opere aggiudicate nei tempi previsti e con la rigorosa applicazione degli standard di sicurezza del lavoro e di qualità e sicurezza dei manufatti». Via libera s anche alla norma che consentirà di realizzare il Centro Direzionale della Regione. Lo scorso

anno, il governo Musumeci aveva già votato una delibera per dare precise indicazioni perché a Palermo potesse sorgere un unico palazzo della Regione con tutti gli uffici dei dodici assessorati, adesso c'è l'ok dell'Ars.

«Il centro direzionale della Regione siciliana parte male e temiamo che finisca peggio», ha detto, intervenendo in Aula nel corso del dibattito il parlamentare regionale Pd Anthony Barbagallo. «La maggioranza - ha aggiunto - non riesce a trovare un accordo neppure sull'ubicazione esatta del sito, scomparsa nella versione dell'articolo approvata. La norma, poi, non accenna neppure quali saranno le modalità di riscatto dell'immobile oppure se, diversamente, si procederà con una compensazione con altri immobili di pari valore né, infine, si fa riferimento a come reperire le eventuali risorse economiche necessarie. Il solito pasticcio del centrodestra». Critico il giudizio dei Cinquestelle sulla manovra: «Un disegno di legge vuoto di contenuti ma pieno di compromessi al ribasso. Abbiamo ritenuto inaccettabile votare un testo contenente norme di legge mai sottoposto al vaglio delle commissioni di merito e i cui emendamenti aggiuntivi sono stati scelti più per sorteggio che per regolamento».

Palermo, eletto Alfio Mannino

## Il nuovo segretario della Cgil: «Pronti alla mobilitazione»

Economia e vertenze in Sicilia: «Governo regionale inconcludente»

**PALERMO**

Alfio Mannino è stato eletto dall'Assemblea del sindacato nuovo segretario generale della Cgil Sicilia. Ha incassato 119 voti a favore, 16 contrari, 3 astenuti. Raccoglie il testimone lasciato da Michele Pagliaro, nominato presidente dell'Inca nazionale (il patronato della Cgil). Mannino si inserisce nel solco tracciato dal leader nazionale Maurizio Landini, presente ieri all'assemblea.

Il nuovo segretario della Cgil regionale ha 46 anni, una laurea in giurisprudenza, è sposato con una figlia. Nato in Germania, da bambino si è trasferito con la famiglia a Randazzo.

**Quali sono le linee strategiche del suo impegno in una Sicilia "in recessione fissa"?**

«Da un lato dobbiamo contrastare un'impostazione leghista che guarda al Nord, proponendo progetti come quello dell'Autonomia differenziata destinati ad affossare definitivamente il Mezzogiorno. Lo faremo continuando a sostenere la vertenza Sud lanciata dalle Confederazioni nazionali. Dall'altro penso che occorra rilanciare assieme a Cisl e Uil la vertenza sullo sviluppo e l'occupazione col governo regionale sulla base di un progetto sul quale raccogliere alleanze e consenso. Il percorso è difficile ma ce la possiamo fare, lo dobbiamo ai siciliani tutti e soprattutto ai giovani e alle donne che hanno pagato di più in questi anni il prezzo della crisi».

**Si apre il confronto con il governo regionale...**

«Musumeci è un interlocutore inconcludente. Finora nessuna delle criticità esistenti è stata affrontata. Per le riforme ci limitiamo agli annunci, niente di fatto su rifiuti, forestale, piano energetico, sanità, province. Anche sulle politiche di bilancio non si registrano novità. E intanto i giovani emigrano, la disoccupazione cresce. Sorge il dubbio che la politica non abbia contezza della gravità della situazione. Ora, al governo regionale e alla politica tutta lanciamo

la sfida a misurarsi con i problemi reali e se non ci saranno risposte sarà mobilitazione, anche generale, con un percorso che intendiamo ovviamente condividere con Cisl e Uil».

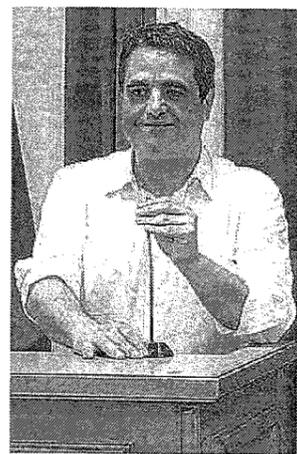
**Cercando sponde a sinistra?**

«La sinistra esce indebolita da scelte sbagliate, da assetti di governo inconcludenti, dal vento dello scontento cui non si sono date risposte, lasciando spazio al populismo e alla demagogia. Ma è evidente che mai come oggi un soggetto politico di sinistra è necessario, laddove sinistra significa spendersi per l'equità e la giustizia sociale, per la legalità, per la solidarietà, per il lavoro e la redistribuzione della ricchezza, per le pari opportunità. Come Cgil siamo pronti a dare tutto il nostro contributo sul piano delle proposte anche per uscire dalla solitudine di un mondo del lavoro che non ha più rappresentanza politica».

**Lei è cresciuto nella Flai, l'organizzazione della Cgil che si occupa di agricoltura. Molti ricordano il docufilm sul caporalato.**

«Quel docufilm è una drammatica testimonianza di ciò che non dovrebbe esistere in un paese civile, cioè lo sfruttamento, la schiavitù. Dobbiamo ricordarci sempre che il nostro Paese è purtroppo anche questo e contro questo continuare a combattere. Quel documentario rappresenta una sorta di filo rosso della lotta dei diritti, è sempre con me».

ant.sir



Alfio Mannino 46 anni

Intervengono i parlamentari De Domenico e Lupo

## «Sospendere il pedaggio sull'A20»

Fino al 9 settembre lo stop ai treni sulla Messina-Palermo

**PALERMO**

«Interrompere la circolazione ferroviaria per tutta la stagione turistica sulla tratta Messina-Palermo, sia pur per lavori urgenti, mortifica un territorio che basa la propria economia sul turismo, per questo è necessario attivare misure compensative, come per esempio l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale per l'intera durata dei lavori». Lo dicono Franco de Domenico parlamentare regionale del Pd ed il capogruppo Giuseppe Lupo che sull'argomento hanno inoltrato

un'interpellanza all'Assessore regionale ai Trasporti e alla Mobilità.

«Ci chiediamo se i lavori, che sembra siano stati programmati dopo un confronto tra Trenitalia, Regione e comitato dei pendolari - aggiungono i parlamentari regionali - non potessero essere rinviati ad un periodo di minor afflusso turistico o comunque limitati ad un periodo di tempo più breve. Sebbene non sia in discussione l'inderogabilità dell'intervento previsto, i tempi di sospensione non appaiono compatibili con la rilevanza che assume il servizio di collegamento ferroviario in una tratta che, ricordiamo, è la più utilizzata dell'isola, 225 chilometri di costa tra Messina e Palermo che dovrà affidarsi solo ed esclusivamente al

trasporto su gomma con ricadute di notevole importanza anche sui viaggiatori che devono raggiungere le Isole Eolie. Il servizio sostitutivo così come è stato pensato per altro è insufficiente e più caro del previsto. È indispensabile che l'Assessorato ai Trasporti e alla Mobilità vigili sul pieno rispetto dei tempi previsti per la realizzazione dei lavori ed intervenga presso il gestore del servizio ferroviario, - concludono Lupo e De Domenico - al fine di equiparare il costo dei pullman sostitutivi a quello originario del treno, imponga un servizio di collegamento sostitutivo adeguato ed efficiente e attivi misure compensative, sospendendo per l'intero periodo il pagamento del pedaggio autostradale sulla A20».

## Appello al ministro Affidare l'università di Catania al commissario

**CATANIA**

L'associazione "Trasparenza e Merito" che raccoglie 400 tra docenti universitari e ricercatori e che ha accesso a un osservatorio sui concorsi banditi negli atenei italiani, chiede al ministro della Pubblica Istruzione di commissariare l'ateneo di Catania, dopo l'indagine della procura etnea che ha portato alle dimissioni del rettore Francesco Basile e alla sospensione dalle funzioni di altri 8 docenti universitari.

La richiesta di commissariamento è stata rinnovata al Ministro dopo che l'associazione ha appreso che il decano dell'ateneo catanese Vincenzo Di Cataldo, che attualmente svolge le funzioni di rettore ed ha convocato le elezioni per il nuovo rettore a fine agosto, in passato avrebbe esercitato un potere - come preside della Facoltà di Giurisprudenza - di competenza del rettore nella valutazione comparativa per un assegno di ricerca in Filosofia del Diritto. In proposito su ricorso di un docente Riccardo Cavallo, escluso dalla procedura, il Tar Catania nel 2012 (sentenza poi confermata anche in via definitiva dal Cga nel 2013) ha affermato che «la competenza ad adottare il provvedimento di esclusione impugnato dal ricorrente appartiene al Rettore e non già al preside della Facoltà».

ansa

Indispensabile per accedere al censimento immobiliare della Regione

## Trovata password da... 90 milioni

Il deputato Di Paola: «Meglio tardi che mai ma stop alle spese»

**PALERMO**

«Armao e Musumeci hanno miracolosamente trovato la password del censimento immobiliare milionario. Meglio tardi che mai, ma no ad ulteriori spese». Commenta così il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Nuccio Di Paola, il ritrovamento da parte dell'assessore regionale Armao della password d'accesso al server per il censimento degli immobili regionali, affidato dalla Regione Siciliana ad un ente esterno e costato oltre 80 milioni di euro. «Pur considerando paradossale - spiega Di Paola - che solo dopo il nostro intervento in aula l'assessore Armao abbia trovato l'ormai famigerata password per accedere al server che la Regione Siciliana ha pagato a peso d'oro per capire quanti immobili ha in suo possesso, non possiamo che essere soddisfatti del fatto che finalmente dopo 10 anni, i dati di tale censimento possano essere utilizzati. Non vorremmo però che la Regione spenda altri soldi per avere chiaro il quadro aggiornato del patrimonio immobiliare. Noi siamo pronti alle barricate per evitare che ciò accada». «Tra contenziosi e costo dell'affidamento del censimento - conclude Di Paola -, i siciliani hanno speso oltre 90 milioni di euro».



Gaetano Armao Assessore regionale all'Economia

## In Sicilia

## La rivincita dei giovani della porta di Fronte

Oggi Pogliese entra in FdI. Con Messina (neo-assessore regionale) si ricompono il tandem della destra giovanile catanese. Ma di quella generazione di "cameratini", oggi 40enni, pure altri dentro le stanze dei bottoni: Falcone, Razza e Cantarella

MARIO BARRESI

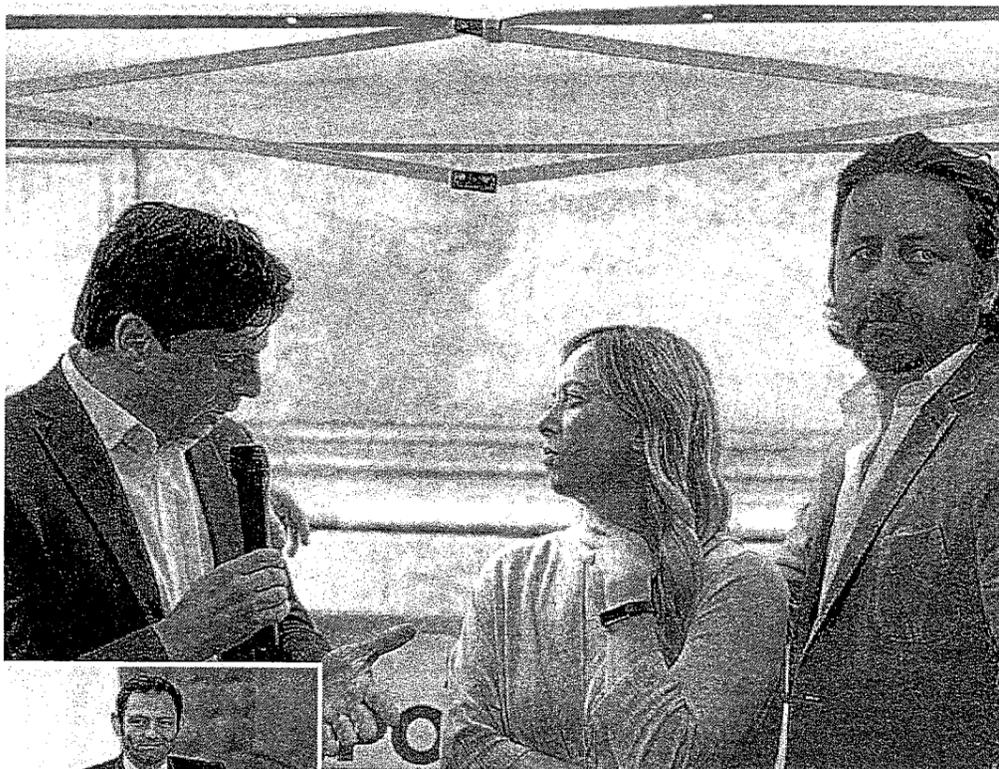
Magari bisogna fare un viaggio nella macchina del tempo. Per capire perché Salvo Pogliese - fuggito a gambe levate da Forza Italia, oggi accolto da Giorgia Meloni in Fratelli d'Italia in una convention a Catania - non abbia scelto, nonostante reciproci ammiccamenti, di aderire alla Lega. Bisogna tornare indietro, a ritroso. A quel 13 giugno 1991. Quando Umberto Bossi, per la prima volta sotto lo Stretto per un evento della "Lega Sud" del geometra-commerciante Francesco Vidolo da Siracusa, stava per aprire una storica conferenza stampa all'hotel Palace di via Etna, a Catania. Il senatur non riuscì a prendere la parola, stoppato da una vocina femminile: «Fuori Bossi dalla Sicilia!», urlò una finta fan leghista. Che invece era una dei venti baby-missini infiltrati, fingendosi clienti dell'albergo, per boicottare il Carroccio. Fra questi - tutti in maglietta bianca, a lanciare volantini del Fronte della Gioventù e monetine sull'auto del leader padano al grido di «Lega di merda, Bossi va' a Bergamo» - c'era anche "Salvuccio". Oggi sindaco di Catania e nuovo fiore all'occhiello di FdI.

Pogliese torna a casa. Sì, perché - al netto dei tatticismi politici e della tentazione salviniana - per lui l'adesione a FdI è il destino più naturale. Perché si ricongiunge alla «mia vecchia amica Giorgia», che conobbe nell'estate del 1995, al camping "Panorama" di Acireale, a un campo di formazione politica dei giovani di destra. Oltre a riabbracciare il vecchio "capetto" del Fronte, Meloni lancerà anche Manlio Messina, neo-assessore regionale al Turismo di FdI, un altro esemplare di quella generazione di giovani post-fascisti sotto il Vulcano, oggi tutti quarantenni nelle stanze siciliane dei bottoni. Come altri due assessori regionali di Nello Musumeci (uno dei padri putativi di quella nidata): Ruggero Razza e Marco Falcone. E c'è anche Fabio Cantarella, assessore a Catania, fra i leghisti più cool di Sicilia.

Salvo, Manlio, Marco, Ruggero, Fabio. Già allora diversi fra loro, eppure finora accomunati dalla fiamma, tutt'altro che spenta, della comune militanza giovanile. Con gli stessi miti missini (Vito Cusimano, Benito Paolone, Enzo Trantino), con gli stessi santini dei santoni della *droit* etnea (oltre a Musumeci, Nino Strano e Ignazio La Russa), con gli stessi fratelli maggiori intellettuali (Sebastiano Ardita e Felice Giuffrè) e pragmatici (Santo Castiglione e Angelo Sicali).

Ma ognuno cresce a modo suo. Pogliese - un po' figlio di papà, ma militante indefesso dai banchi del Principe Umberto e ultrà curvaiolo, fondatore degli "Indians" - fa il botto alle elezioni universitarie del 1993. Poi grande salto in consiglio comunale, prima dell'Ars e del Parlamento Ue, grazie al patto di ferro con Basilio Catanoso, fino alla poltrona più importante di Palazzo degli Elefanti. Pogliese è leader carismatico, jeans e chiodo di pelle, ma anche quello che apre la destra studentesca a nuovi orizzonti. «Ci votavano anche per la nostra presenza: il mercatino dei libri usati, la guida delle matricole». Epiche, le notate di baccarat in corso Sicilia.

E lì arriva, subito, Messina. Un altro che allarga il fronte del Fronte a Economia, ma anche al mondo della movida catanese. Manlio all'inizio è guardato con sospetto dai puristi della baby-destra: è il «discotecaro», lo sciupafemmine col ciuffo, non gli perdo-



I "cugini" di Giorgia. Giorgia Meloni con Salvo Pogliese e Manlio Messina. Poi dall'alto, Ruggero Razza, Marco Falcone e Fabio Cantarella

nano un flirt universitario, assieme a Mario Chisari, con una lista di area Forza Italia. Ma il futuro assessore regionale si conquista i galloni di leader sul campo: facoltà, movimento giovanile, quartieri, consiglio comunale. Sempre radicato, sempre vincente. E ora, dopo il no a Forza Italia post-Pdl, è quello con più "anzianità" in FdI, oltre che il siciliano più vicino alla leader.

C'erano anche le giovanissime promesse della provincia. Falcone, all'inizio visto come «il paesano», ma poi guardato con il rispetto dovuto al «più giovane sindaco d'Italia», quando poco più che ventenne conquistò la sua Mirabella. Gasparriano e musumeciano, ma con una sua autonomia, preciso con la sua erre moscia, guadagna spazio dentro il movimento giovanile, ma soprattutto fuori: consigliere e assessore provinciale, prima del salto all'Ars. Lui, però, ha deciso di restare in Forza Italia. Di cui a Catania è ormai il leader indiscusso.

Così come è in grande ascesa un altro ex ragazzino di quella generazione: Cantarella, fra i siciliani più potenti della Lega. Cresciuto a pane e Fronte pure lui, si fa spazio fra Giurisprudenza e giornalismo. E mostra subito di



## POLITICA E AMARCORD

Il blitz anti-Bossi nel 1991, le scazzottate con i rossi, il mito di Borsellino. Nei destini incrociati di quei giovanotti scelte diverse ma legami indissolubili

essere ambizioso, ma, non essendo un trascinato di folle, sa aspettare il suo turno. E adesso, dopo le esperienze amministrative a Mascalucia, è stato chiamato (dal suo vecchio amico Pogliese) come assessore a Catania, con il ruolo di "polizza vivente" nel rapporto con la Lega di governo. E anche Razza, adesso, strizza l'occhio ai leghisti. Pur da una posizione al di sopra di ogni

sospetto: quella di chi è rimasto sempre coerente, al fianco di Nello. È il cucciolo musumeciano, il «giovane vecchio», con giacca e mazzetta di giornali. Non certo uno che va ad affiggere manifesti di notte e a fare a botte con quelli dei centri sociali, ma - con l'austerità da figlio di ufficiale dell'Arma, poi studente alla Nunziatella, infine brillante penalista - ha le idee chiare sin da ragazzino. Le sue raffinate analisi politiche non infuocano le assemblee, ma Ruggero le applica subito per sé nel mondo dei grandi: assessore e vicepresidente della Provincia, candidato governatore nel 2008 con la Destra. E ora Musumeci ha affidato la sanità siciliana al suo delfino e consigliere politico.

Oggi Meloni fa festa solo con Pogliese e Messina, che saranno - con la sottile regia di Raffaele Stancanelli - i due *frontmen* sovranisti in Sicilia. Ma gli altri "cugini" catanesi, Giorgia, li conosce e li rispetta. Tutti. O quasi. Anche perché con loro ha condiviso un pezzo di strada. Compresa la sua elezione del 2004 a segretaria di Azione Giovani, con gli otto voti decisivi dei «catanesi traditori». Così definiti da Carlo Fidanza, il candidato di Gianni Alemanno, sconfitto da Meloni in quota Maurizio Gasparri. «Noi abbiamo sempre pensato con la nostra testa», il ricordo dei facilitatori dell'elezione della piccola romana del gruppo di Colle Oppio, gemellato con i catanesi. Non a caso, da ministro berlusconiano della Gioventù, Meloni chiamò uno di loro, Paolo Di Caro, al vertice dell'Agenzia nazionale giovani.

E oggi si chiude un cerchio. Sarà il giorno dei «fratelli di Catania» sul palco dello Sheraton. Non sono più tempi di barricate, come quel giugno del 1991. Quando, nei comizi di chiusura delle Regionali si sfidano Pino Rauti (alle 19) e Armando Cossutta (alle 20). I neri e i rossi, con i due cortei giovanili che si sfiorano, fino quasi alle "coppa". Da un lato il giovane missino Pogliese, dall'altro Paola Di Mauro, la sua fidanzata comunista. Politica e amore. Ma sempre con passione. E con i "cameratini" catanesi che portano dentro il cuore quella frase che Paolo Borsellino disse loro al campo di Siracusa, nel 1990: «Io mi auguro che voi possiate coltivare i vostri ideali fin quando avrete i capelli bianchi come i miei».

Formidabili, quegli anni. Oggi, i rampanti della destra catanese, nella migliore ipotesi, possono aspirare a battere i grillini, per consegnare l'Italia a Matteo Salvini. Chissà se era davvero questo che sognavano guardando fuori dalla finestra del Fronte.

Twitter: @MarioBarresi

## Vicepresidenza di commissione per Stancanelli in Parlamento Ue

BRUXELLES. L'on. Raffaele Stancanelli, deputato al Parlamento Europeo, ieri è stato eletto a larga maggioranza vicepresidente della Commissione Juri, la Commissione giuridica dell'Europarlamento, che si occupa del miglioramento del processo legislativo, degli atti dell'Ue che interessano l'ordinamento giuridico degli Stati membri nel campo del diritto civile, commerciale, processuale e del diritto della proprietà intellettuale. «Sono particolarmente orgoglioso del ruolo di grande prestigio che i colleghi mi hanno voluto affidare - commenta Stancanelli - La Commissione Juri ha estese competenze che ci consentiranno di lavorare per arricchire, in modo fattivo, la legislazione europea. Ringrazio, oltre ai componenti della Commissione, il gruppo ECR e la delegazione italiana di FdI che hanno sostenuto con forza la mia candidatura».



L'on. Stancanelli

## In Sicilia

# La Cgil Sicilia a Mannino

## «Prima giovani e donne»

**Ars, sì al collegato e passa la norma che riforma anche gli appalti**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** «La seduta è chiusa con grande stanchezza, voi domani andate al mare io me ne vado a fare i concorsi». Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha concluso così, tre minuti prima delle 21, la seduta con cui il parlamento regionale ha approvato il collegato alla Finanziaria regionale che ha visto finalmente la luce qualche minuto dopo le 20.30.

Con 32 voti favorevoli e zero contrari, il centrodestra ha portato a casa il risultato al termine di una seduta durata oltre 8 ore. Tra le norme contenute all'interno della legge trova posto la riforma del sistema degli appalti, prevista all'articolo 5: «una significativa innovazione per l'intero comparto delle opere pubbliche», così l'ha definita l'assessore a Infrastrutture e mobilità Marco Falcone. Soddisfazione è arrivata da Ance Sicilia che ha apprezzato il risultato dell'Ars: «Si tratta di una norma ha commentato l'Ance Sicilia - che garantisce la massima trasparenza nelle procedure di gara e il completamento delle opere aggiudicate nei tempi previsti e con la rigorosa applicazione degli standard di sicurezza del lavoro e di qualità e sicurezza dei manufatti». Per i vertici del CNA costruzioni Sicilia arrivano: «Finalmente regole certe e trasparenti che mettono fine alla discrezionalità introdotta dal Codice degli Appalti e dalle successive modifiche proposte nel pessimo Sblocca Cantieri».

Ma con l'approvazione della legge arrivano anche le risorse per gli investimenti per le ex Province, e sotto forma di riscrittura, l'articolo 12 che prevedeva interventi per la tutela e lo sviluppo dello sport.

A tenere banco nella prima parte della giornata è stata invece la discussione sul centro direzionale che la Regione vuole costruire a Palermo. Critiche le opposizioni. Per il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo: «il contenuto dell'articolo 2 è generico e non precettivo, si faccia con atti amministrativi e di giunta», mentre Cracolici ha aggiunto: «su un provvedimento quando ci sono 4 riscritture non c'è forse qualcosa che puzza?»

Duro anche Anthony Barbagallo: il centro direzionale della Regione siciliana parte male e temiamo che finisca peggio. Il solito pasticcio del centrodestra - ha concluso - di cui pagheranno le spese i siciliani». Anche per Francesco Cappello capogruppo grillino: «parliamo di un investimento la cui natura non è stata chiarita dal governo», stigmatizzando anche l'episodio della password mancante nel sistema della Regione per il censimento dei beni dell'ente: «senza il nostro intervento - ha detto - sarebbe rimasto nel dimenticatoio».

Alla fine la norma sul centro passa come atto di programma e pare destinato a un lungo destino di attesa prima che cominciare il suo percorso. Ieri inoltre si è insediato all'Ars Totò Lentini che prende il posto di Giuseppe Milazzo eletto a Bruxelles.

**Il sindacalista randazzese subentra a Michele Pagliaro. Subito la sfida al governo regionale e a quello nazionale: «Affrontino subito le vere emergenze»**

ANDREA LODATO

Nostro inviato

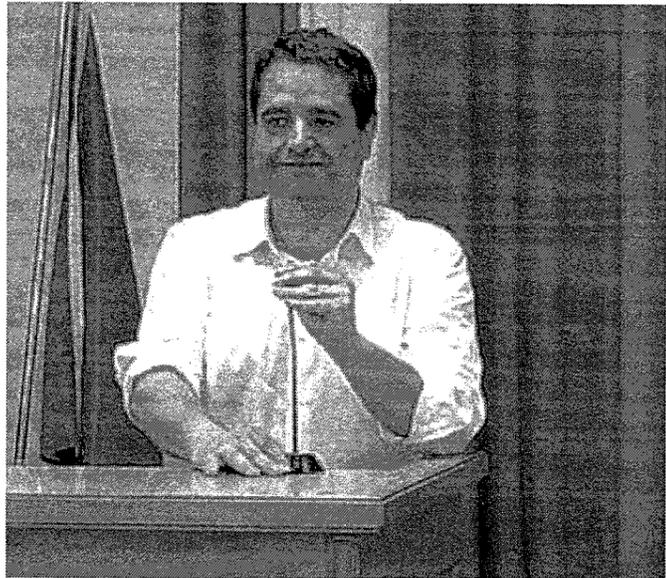
**PALERMO.** Potevano essere tanti, ma, forse, non poteva che essere lui. Alfio Mannino è il nuovo segretario della Cgil siciliana. Arriva al vertice del sindacato dalla segreteria regionale della Flai, di cui è ancora attualmente numero 1, e dove si è occupato per anni di campagne, di caporalato, di aziende agricole, di lavoratori, di sfruttamento di un settore strategico per l'economia dell'Isola. Ecco perché, diciamo, in un momento tanto complicato per l'economia nazionale e per quella siciliana, in una fase in cui serve sapere e riuscire a difendere i diritti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori anche alzando la voce, anche con scelte radicali, la Cgil (con con 119 voti a favore, 16 contrari, 3 astenuti) ha scelto questo combattente per succedere a Michele Pagliaro. Ad incoronare Mannino (46 anni, nato in Germania ma cresciuto a Randazzo, laureato in Giurisprudenza, sposato e con un figlio) è arrivato anche il segretario nazionale, Maurizio Landini. Per lui una grande sfida, per la Cgil un messaggio forte che deve partire dal profondo Sud nel momento in cui sul tavolo del governo nazionale viene agitato lo spettro della regionalizzazione differenziata.

Così le prime parole di Alfio Mannino, le sue dichiarazioni programmatiche, sono già un pro-

gramma di guerra. E Mannino spiega così che la sua Cgil «è quella che guarda ai giovani e alle donne come capitale su cui poggiare il riscatto della Sicilia e dell'intero Paese. E che sfida il governo regionale e il mondo politico a misurarsi con i problemi reali dell'Isola, quelli che attengono allo sviluppo e al lavoro, per ricostruire un clima di fiducia pesantemente venuto meno in questi anni di crisi».

Davanti all'Assemblea generale del sindacato Mannino sostiene il proposito di «rilanciare la vertenza Sicilia, assieme a Cisl e Uil, sulla base di un progetto attorno al quale coagulare il massimo del consenso, costruendo su di esso il più ampio ventaglio di alleanze. Una vertenza - dice Mannino - che la Cgil è pronta a sostenere con la mobilitazione unitaria, fino allo sciopero generale in mancanza di risposte. L'obiettivo è rilanciare l'economia e l'occupazione, ridando prospettive al mondo del lavoro a partire dai soggetti che più hanno pagato il prezzo della crisi, come appunto le donne, che con il 29,2% scontano il più basso tasso di occupazione d'Europa e i giovani il cui tasso di disoccupazione supera il 50%, mentre prosegue l'emigrazione».

Negli ultimi 15 anni, viene ricordato da Mannino, «nel corso dei lavori, 126 mila giovani tra i 15 e i 34 sono andati via dalla Sicilia, 52 mila dei quali laureati». Per questo Mannino chiama in causa sia il governo regionale che quello nazionale. «Siamo pronti a continuare a dare il nostro contributo - ha detto - al lavoro unitario di Cgil, Cisl e Uil culminato con la manifestazione di Reggio Calabria, per il rilancio del Mezzogiorno e della questione meridionale in chiave contemporanea. E dall'altro lato non siamo più disposti a tollerare l'immobilismo dell'azione politica regionale. Apparato produttivo, infrastrutture, istruzione, lotta alla mafia e alla



Alfio Mannino è il nuovo segretario siciliano della Cgil

corruzione, stato sociale: sono gli argomenti su cui la Cgil continuerà a battere, non facendo mancare il proprio apporto in termini di proposta e di mobilitazione anche «sui grandi temi che connotano la nostra democrazia - ha sottolineato Mannino - come il contrasto a ogni forma di razzismo e di discriminazione, la difesa delle libertà garantite dalla Costituzione, la battaglia per le pari opportunità e contro la violenza di genere». Forte, deciso, determinato il no della Cgil al progetto leghista di Autonomia differenziata, «che allargherebbe la forbice Nord-Sud, rendendo impossibile la ripresa del Mezzogiorno. Continua a stupire - dice Mannino - che il Presidente della Regione, che dopo le europee è stato il più veloce a salire sul carro del vincitore, continui a non dire nulla su un argomento così importante».

A Mannino, dunque, toccherà gestire la Cgil da oggi la Cgil siciliana. Incassa applausi, incassa complimenti e, tra i tanti, anche gli auguri del segretario regionale della Uila, Nino Marino, che con Mannino ha condiviso anni di battaglia sul fronte agricolo per la legalità, i diritti, il rispetto e la dignità. ●



L'OBIETTIVO

«Ridare prospettive ai soggetti più colpiti dalla crisi»

L'ASSESSORE REGIONALE PIEROBON

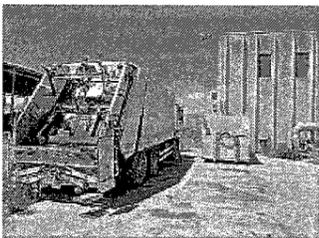
## «I rifiuti di Palermo nel Catanese per poco tempo»

«Soluzione temporanea, problemi della città legati a guasti e incendi»

**PALERMO.** «Con il governo Musumeci il conferimento di rifiuti in discarica è notevolmente diminuito perché la differenziata è aumentata al 38 per cento. E l'incidenza degli impianti pubblici è cresciuta. Se si vuole puntare il dito contro i ritardi del passato bene, ma mettere in discussione quanto stiamo facendo è sbagliato».

Lo spiega l'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, anche per rispondere alle dichiarazioni di Jose Marano, deputata regionale del Movimento 5 Stelle.

«Non mancano problemi e talvolta emergenze, ma non sono più di sistema - spiega l'assessore - il quadro regionale, seppur con inceppi locali, sta reggendo. I problemi di Palermo sono legati a



guasti e incendi, mentre taluni impianti nevralgici in Sicilia sono fermi per cause non imputabili di certo alla Regione. Ciò sta creando ulteriori difficoltà sia nello smaltimento sia nel trattamento dell'umido».

«Con la saturazione della sesta vasca di Bellolampo - prosegue l'assessore - è stato deciso dal dipartimento Rifiuti di portare

l'immondizia negli unici impianti ritenuti oggi idonei in Sicilia, solo per il periodo "ponte". Dovevamo forse portarli all'estero? La situazione dell'impiantistica svolgerà certamente il prossimo anno e soprattutto nel 2021, quando i progetti e lavori in corso vedranno la luce e raccoglieremo il frutto di quanto seminato in questa fase. Vorrei ricordare per l'ennesima volta che stiamo progressivamente riequilibrando il rapporto tra impianti pubblici e privati e che proprio a Palermo abbiamo accompagnato la Rap nella gestione di una gran parte del servizio Tmb prima in mano ai privati. Stiamo cercando di non ricorrere alle vecchie ordinanze regionali, stiamo lavorando su tutti i fronti. Cerchiamo tutti insieme di cooperare per il bene dell'Isola». ●

PALERMO

## Armao: «Nell'Isola burocrazia ancora un peso al collo»

**PALERMO.** Prosegue la campagna del governo regionale nei confronti del tentativo di «sburocrazizzare» la Sicilia. Ieri è toccato al seminario svoltosi a Palermo a Villa Malfitano al quale hanno preso parte docenti universitari e avvocati, illustrare l'intervento del vicepresidente della Regione Gaetano Armao. L'assessore all'Economia ha spiegato i passaggi della legge sulla semplificazione amministrativa votata dal parlamento: «Nella percezione delle imprese che vogliono investire, degli operatori economici, dei professionisti e delle banche - ha commentato Armao - la Sicilia è vista come la terra delle dov'è impossibile trovare soluzioni, la terra della complicazione amministrativa. Ecco perché abbiamo coniato lo slogan sburocraziamo la Sicilia».

Tra gli obiettivi della legge rimane in campo quello di intervenire su tutta l'organizzazione degli enti locali. «La legge sulla semplificazione amministrativa - ha aggiunto - prevede la responsabilità dei dirigenti, con effetti positivi sul rendimento complessivo, i risultati delle amministrazioni e, soprattutto, sul rispetto dei tempi di emanazione dei provvedimenti, perché l'amministrazione deve decidere e deve farlo in tempo breve. Le imprese non possono aspettare, perché i piani di investimento hanno una loro tempistica, fuori dalla quale non sono più sostenibili».

Un ruolo attivo sempre maggiore dovrebbe essere ricoperto, almeno nelle intenzioni del legislatore, del silenzio assenso: «che diventa il metodo - ha chiarito Armao - per dare risposte entro 60 giorni».

Armao inoltre ha ricordato il Rapporto dell'ex ministro della funzione pubblica, Massimo Severo Giannini, del 1979, secondo cui: «La situazione è difficile ma non impossibile. La Sicilia non è irrimediabile - ha concluso -. Semplificando, da un lato, renderemo più facile la vita dei siciliani e, dall'altro, attrarremo investimenti, semplificando la vita delle aziende».

La tabella di avvicinamento tra l'aspettativa e l'obiettivo diventa dunque uno dei target più importanti del governo in questa legislatura. Vedremo con che risultati.

G. B.

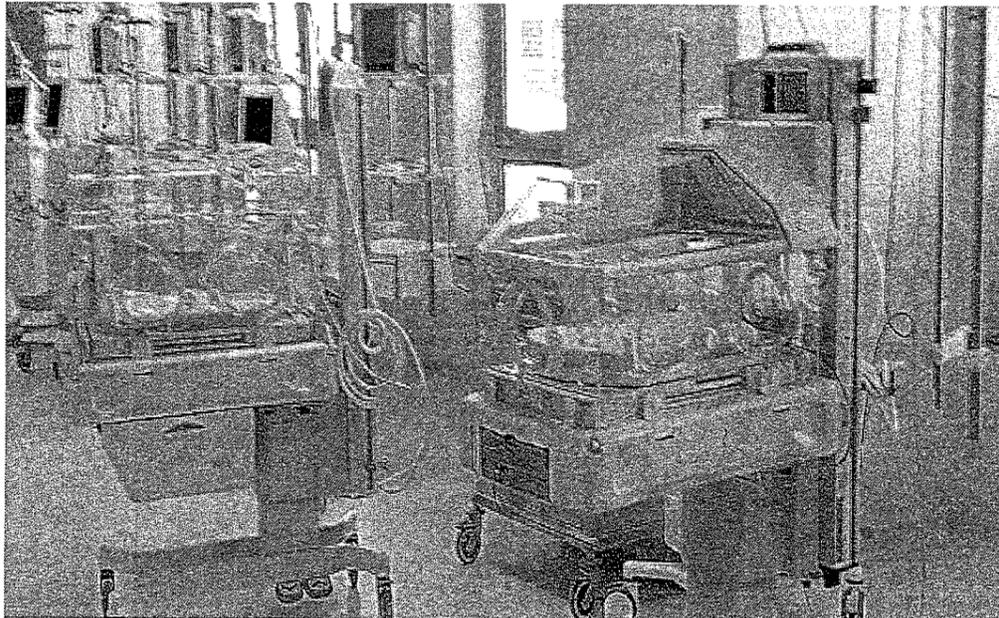
# Countdown per il Pronto soccorso pediatrico

Il punto. Previsto il trasferimento del reparto nel nuovo San Marco entro poche settimane. Oggi e domani riunioni operative. Pronta la chiusura di un'altra struttura storica del vecchio Ove. Verrà trasferita anche la Pediatria

**Il Policlinico sta perfezionando il trasferimento. Il primo passo sarà un vertice con la commissione collaudo**

GIUSEPPE BONACCORSI

Ancora poche settimane e poi - si dice entro la fine di luglio - un'altra area storica del Vittorio Emanuele finirà la sua attività al centro della città e andrà a chiudere il cerchio del dipartimento Materno Infantile già operativo ormai da oltre un mese nel nuovo San Marco di Librino. E' già scattato il conto alla rovescia per il trasferimento del pronto soccorso pediatrico e della Pediatria che verranno ospitati nella nuova struttura sanitaria nei locali del padiglione in cui opera il dipartimento materno dell'ex Santo Bambino e il pronto soccorso ostetrico, ma ci sono ancora dei passaggi da perfezionare e per questo la data preventiva potrebbe slittare di qualche settimana. Oggi e domani si terranno al Policlinico una serie di riunioni operative per fare il punto. Poi ci sarà da passare l'esame della commissione collaudo della struttura e da lì potrebbero arriva-



re nuovi stop. Comunque nonostante ancora piccoli perfezionamenti la macchina è partita e anche questa area verrà presto trasferita.

Con l'arrivo del pronto soccorso per i bambini il nuovo San Marco diventerà attualmente il polo più importante dedicato alla donna e ai più piccoli, con due pronto soccorso operativi, quello ostetrico e ginecologico e quello pediatrico, con una assistenza capillare a 360 gradi per quel che concerne l'universo

femminile e la Neonatologia.

Superato questo delicato passaggio pian piano dovrebbero essere trasferiti gli altri reparti che al momento sono ancora operativi nel vecchio ospedale di via Plebiscito che entro la fine di settembre - così come più volte detto dalle autorità - dovrebbe cessare del tutto le attività. Data che però appare molto difficile venga rispettata così come appare molto remota la possibilità che a settembre apra al S. Marco il nuovo pronto soccorso generale.

Sembra che anche questa data slitterà di qualche mese. Maggiori dettagli sull'iter si potrebbero avere al termine di queste importanti riunioni operative.

Sul piano gestionale la direzione generale e sanitaria del Policlinico ha provveduto temporaneamente ad affidare la guida della Unità di ostetricia e ginecologia del San Marco al dott. Santo Recupero, collaboratore sino a poco tempo fa del primario dott. Antonino Rapisarda che un mese fa è stato nominato di-

rettore sanitario dell'Asp. Recupero guiderà l'unità di Rapisarda con incarico temporaneo.

Quanto al futuro delle aree sanitarie dismesse al centro della città se ne parla attivamente da tempo ma ancora di concreto non c'è nulla se non l'incarico progettuale al genio civile, affidato dalla Regione, per il progetto di massima e l'abbattimento di alcuni edifici non di valore storico all'interno del vecchio Vittorio Emanuele per farne il polo museale e culturale sul quale il governatore Musumeci insiste da mesi. Recentemente l'assessore alla salute, Ruggero Razza, ha preannunciato un concorso di idee con architetti e ingegneri per cambiare il volto dell'intera zona storica.

Per il resto ci sono ancora molte indiscrezioni, ma nulla di concreto per l'ex Santo Bambino. Il vecchio ospedale per l'infanzia è stato temporaneamente affidato all'Asp che vi ha posizionato alcuni uffici, ma ancora non si sa se in futuro diverrà un centro delle forze dell'ordine - della Guardia di finanza e dei Carabinieri. Sembra che la Regione attenda ancora la decisione del ministero sul finanziamento previsto. Silenzio e pochi fatti anche sul vecchio Ferrarotto che attualmente è diventato un posteggio del Garibaldi. In ambienti della Regione si dice che potrebbe diventare una sede dell'Ersu. Intanto il comitato di cittadini che cercano di evitare la desertificazione del centro storico continuano a ribadire che qualsiasi decisione verrà presa per queste aree dovrà essere concordata anche con i cittadini.

## Torre Biologica domani conferenza del prof. Remuzzi sul futuro della sanità

Domani, venerdì 12, alle 16, nell'aula magna della Torre Biologica "F. Lattari" (via Santa Sofia 97), il prof. Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" e componente del Consiglio superiore della Sanità, terrà una conferenza "La Salute (non) è in vendita", titolo dell'omonimo libro da lui pubblicato.

Nel volume Remuzzi, uno dei medici italiani più conosciuti e apprezzati all'estero, paventa il rischio che - a 40 anni dall'istituzione del Sistema sanitario nazionale - la sanità possa diventare sempre meno pubblica e debba ricorrere al sostegno finanziario dei privati, schiacciata com'è dal peso di una cattiva efficienza e di costi sempre più alti dovuti all'invecchiamento della popolazione e all'arrivo di farmaci e strumenti sempre più all'avanguardia. A risentirne, secondo lo scienziato, sono la qualità delle cure, sempre più disomogenee di Regione in Regione, e il diritto a un uguale accesso alle prestazioni.

L'incontro è promosso nell'ambito delle attività del master di II livello in Gestione del Trial clinico, coordinato dal prof. Renato Bernardini, ordinario di Farmacologia e componente del Consiglio superiore di Sanità, che introdurrà l'ospite insieme con il dott. Giorgio Battaglia, primario del reparto di Nefrologia e dialisi dell'ospedale Santa Marta e Santa Venera di Acireale e componente della Commissione nazionale Trapianti.

Finanziaria bis

# L'Ars approva la riforma degli appalti

Falcone: la norma consente di eliminare i ribassi anomali. Via libera al Centro direzionale

Antonio Giordano

PALERMO

L'esame del collegato all'Assemblea regionale siciliana riesce a portare in porto alcune importanti norme in una seduta fiume aperta ieri e proseguita in serata. Tra quelle passate al vaglio dei deputati di Palazzo dei Normanni c'è l'articolo 5 del testo che modifica i criteri di aggiudicazione degli appalti in Sicilia escludendo ogni meccanismo di prevedibilità e limitando i ribassi eccessivi consentiti dalla legge nazionale. Un via libera che per l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, rappresenta «una significativa innovazione per l'intero comparto siciliano delle opere pubbliche».

«Ringrazio le forze politiche, di maggioranza e opposizione, che hanno ben interpretato lo spirito di una norma che renderà più ef-

ficace e più snello il sistema di aggiudicazione degli appalti in Sicilia, dando respiro alle imprese», spiega l'esponente del Governo Musumeci.

«La norma - prosegue - elaborata dal Governo regionale dopo un percorso di larga condivisione con le piccole e medie imprese, consentirà di eliminare i ribassi anomali dando nuovo impulso e più ordine alle gare pubbliche, a maggior tutela di trasparenza e libera concorrenza. Questo risultato - conclude Falcone - conferma e rafforza, inoltre, il rapporto sinergico fra il Governo Musumeci e le associazioni datoriali».

Una norma sulla quale le categorie produttive avevano chiesto di intervenire. Per Ance rappresenta un passo verso «il rilancio del settore delle costruzioni attraverso la creazione di un clima di sana concorrenza e di rispetto delle regole, unico vero antidoto al malaffare e



Assessore alle Infrastrutture  
Marco Falcone

alla malaburocrazia che bloccano la spesa».

«Questa modifica - dicono invece i vertici della Cna sicilia, Nello Battiato e Piero Giglione - favorirà certamente una maggiore partecipazione delle piccole imprese nelle aggiudicazioni degli appalti con ribassi accettabili rispetto a quelli previsti fino ad oggi che di fatto, contemplando riduzioni oltre il 50%, li mettono fuori gioco».

Approvato dall'Ars anche l'articolo 2 del documento. Si tratta di una norma che consentirà di realizzare il Centro direzionale della Regione siciliana, opera da circa mezzo miliardo di euro, accorpando in un unico luogo gli uffici oggi sparsi in diversi edifici di Palermo. Lo scorso anno, il governo regionale aveva già votato una delibera per dare precise indicazioni perché a Palermo potesse sorgere un unico palazzo della Regione con tutti gli uffici dei dodici assessorati, adesso

c'è l'ok dell'Aula.

Per l'opposizione è un pasticcio: «Il centro direzionale della Regione siciliana parte male e temiamo che finisca peggio - afferma il parlamentare del Pd Anthony Barbagallo - la maggioranza non sarebbe riuscita a trovare un accordo sull'ubicazione esatta del sito, scomparsa nella versione dell'articolo approvata. Nessun riferimento a come reperire le eventuali risorse economiche necessarie». Insomma, «il solito pasticcio del centro-destra di cui pagheranno le spese i siciliani».

Ma per Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima, «si tratterà di una grande opera infrastrutturale per Palermo consentendo di raggiungere importanti obiettivi: un risparmio di decine di milioni di euro rispetto al costo degli attuali affitti, effetti positivi sulla viabilità cittadina e la razionalizzazione dei servizi forniti agli uten-

ti. Molto importanti saranno anche le ricadute positive per le imprese e l'occupazione, con la creazione di centinaia di posti di lavoro».

Sull'ubicazione del centro dovrà pronunciarsi il consiglio comunale del capoluogo, che avrà 120 giorni dal momento della trasmissione da parte del Governo regionale secondo gli emendamenti presentati da Marianna Caronia. «Fino ad oggi - spiega Caronia - la Regione ha interloquito correttamente, ma unicamente, con il Comune rappresentato dal sindaco. Ma non è accettabile che da parte dell'amministrazione comunale non vi sia stata né la sensibilità istituzionale né l'attenzione politica a coinvolgere il consiglio comunale e la commissione Urbanistica su un progetto da circa 500 milioni di euro, che avrà un impatto enorme sulla struttura urbanistica e sulla viabilità di una vasta zona della città». (\*AGIO\*)

Palazzo dei Normanni riprende ad assumere dopo oltre dieci anni

## Cercansi consiglieri parlamentari In 300 al concorso per 11 posti

Salvatore Fazio

PALERMO

Si attendevano circa tremila candidati al concorso per 11 consiglieri parlamentari all'Ars, invece se ne sono presentati meno di trecento. Lunedì alla Fiera del Mediterraneo di Palermo è stato il giorno della prima tappa che riapre la stagione dei concorsi alla Regione: i concorrenti, la maggior parte tra i 25 e i 35 anni, hanno affrontato la prova di diritto amministrativo. Tanti erano già davanti ai cancelli alle sette. Alcuni accompagnati dai genitori in trepidante attesa. Tra loro anche qualcuno che già lavora nella pubblica amministrazione. Ma è forte l'aspirazione al posto d'oro all'Ars. All'ingresso tanta ansia per il concorso che mette in palio 11 posti per i quali è prevista una retribuzione d'ingresso di quasi tremila euro. Oggi è previsto l'esame sulla contabilità dello Stato e domani la prova di storia d'Italia dal 1860 a oggi.

A giudicare i candidati sarà la commissione guidata dallo stesso presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché e composta da Fabrizio Scimè, segretario generale dell'Ars; Antonella Sciortino docente di Diritto costituzionale dell'Università di Palermo; Maria Cristina Cavallaro, docente di Diritto amministrativo dell'Università di Palermo; Fabrizio Tigano, docente di Diritto amministrativo dell'Università degli studi di Catania; Giuseppe Di Gregorio docente di Storia contemporanea dell'Università di Catania; Luigi

Ciaurro, consigliere parlamentare del Senato.

Il bando prevede una selezione per titoli ed esami. Possono partecipare i laureati di età compresa fra 18 e 41 anni. È indispensabile la laurea con un minimo di 105/110 in Economia e commercio, Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze statistiche. Il titolo di studio e l'eventuale dottorato assegnano un punteggio extra di 0,5 mentre le precedenti esperienze lavorative nelle pubbliche amministrazioni assegnano fino a un punto in più. I candidati si sono presentati con la copia stampata della domanda di partecipazione trasmessa nell'apposito form online. Per lo svolgimento delle prove, i candidati non possono introdurre nella sala di esame codici commentati, testi, tavole o appunti di alcun tipo, ad eccezione di quelli esplicitamente ammessi dalla Commissione esaminatrice, né apparecchi o sup-



Il presidente dell'Ars  
Gianfranco Micciché

porti elettronici di qualsiasi specie. La Commissione può disporre che alcuni testi possano essere consultati esclusivamente tra quelli messi a disposizione per tutti i candidati su apposite postazioni. Ogni testo ammesso dovrà recare ben visibile sulla copertina nome, cognome e data di nascita del candidato. È vietato ai candidati di introdurre nella sede d'esame carta per scrivere e penne, che invece saranno messi a disposizione dalla Commissione. L'aula d'esame e i locali accessori sono sottoposti a schermatura completa della rete e che i concorrenti potranno essere sottoposti in qualsiasi momento a controlli, anche mediante metal detector o personali, da parte delle forze dell'ordine. Vietati in aula borse, borsellini, marsupi, portaoggetti, zaini o valigie di alcun tipo o dimensione. Agli orali bisognerà rispondere su diritto costituzionale, parlamentare, regionale, amministrativo, civile e comunitario. E ancora, previste domande su contabilità di Stato e politica economica. Ci sarà poi una prova di uso del computer e la traduzione di un testo in lingua straniera. Nel complesso sono 40 le assunzioni che il Parlamento siciliano si prepara a fare grazie a tre concorsi per la carriera amministrativa all'Ars. In questo modo il Parlamento riprende ad assumere dopo oltre 10 anni. Oggi sono in servizio all'Ars 170 dipendenti di ruolo e il limite massimo previsto in pianta organica dopo i tagli è 218, limite che non verrà raggiunto neanche dopo queste assunzioni che porteranno l'organico a 210 dipendenti. (\*SAFAZ\*)

Circolare dell'assessorato regionale alla Salute

## Precari, sì alla stabilizzazione nelle Asp e negli ospedali

PALERMO

Via libera alla stabilizzazione dei precari storici nelle Asp e negli ospedali siciliani: una circolare dell'assessorato regionale alla Salute comunica ai manager che possono procedere con i concorsi dedicati esclusivamente ai precari senza dover prevedere che una metà dei posti sia destinati a loro e una metà a tutti gli altri. Nella nota firmata dall'assessore Ruggero Razza e dal dirigente generale Mario La Rocca si fa riferimento alle norme regionali e alla Legge Madia. In particolare il via libera riguarda soprattutto gli Lsu, gli Asu e i Puc per i quali già c'è un vincolo di risorse finanziarie. Le aziende sanitarie dovranno però avere approvato il piano triennale dei fabbisogni di personale e dovranno prima comunicare all'assessorato quanti sono i precari per i quali sussistono i requisiti.

Soddisfatta la Fials Sicilia: «Con questa circolare - spiega il segretario regionale della Fials, Sandro Idonea - sull'applicazione delle procedure di reclutamento straordinario del "precarato storico" tra Lsu, Puc e Asu, si pone la parola fine ad una delle pagine più sofferte e complicate della sanità siciliana». Il sindacato, spiega Idonea, «ha motivo di ritenere che il momento più delicato nell'applicazione della circolare debba essere individuato nella redazione dei piani di fabbisogno di personale, qualitativi e quantitativi, che i direttori generali

delle aziende interessate saranno chiamati a formalizzare, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa, a cominciare dal coinvolgimento dei dirigenti apicali, responsabili delle unità operative che svolgono un ruolo fondamentale nella predisposizione del piano del fabbisogno». Idonea quindi chiarisce: «Non c'è dubbio, al riguardo, che il personale precario del sistema sanitario ha svolto e continua a svolgere, da oltre un ventennio, compiti essenziali alla macchina organizzativa delle aziende sanitarie, ragion per cui il sindacato si augura che, in nome di una "riformulazione del fabbisogno di personale", non vengano sacrificate competenze, attività e professionalità di lavoratori che, ad oggi, costituiscono un patrimonio ed una risorsa per la sanità siciliana. Sarebbe assai strano che un direttore genera-



Asp di Palermo. Daniela Faraoni,  
direttore generale

le, nella fase conclusiva della vicenda risolta brillantemente dall'attuale governo, dichiarasse di non volersi più avvalere dei precari storici e delle attività svolte dagli interessati, ritenendole superflue e superate. Del resto, nell'attuale fase di gestione del personale, le dotazioni organiche costituiscono uno strumento flessibile, soggetto a modifiche ed integrazioni per fare fronte alle continue e mutevoli esigenze delle aziende».

Intanto l'Asp di Palermo ha bandito una selezione per 377 posti a tempo indeterminato per 40 profili professionali sia dell'area del comparto che della dirigenza. Il direttore generale, Daniela Faraoni, ha spiegato: «L'assessorato alla Salute - afferma Faraoni - ha aperto una nuova fase di rigenerazione delle risorse umane e l'Asp ha colto al volo l'opportunità per avviare un processo finalizzato all'innovazione dei sistemi organizzativi aziendali. Si aprono, quindi, nuove opportunità di sviluppo per l'Azienda e per i cittadini». Il manager ha evidenziato che «le nuove assunzioni evidenziano la volontà di rafforzare il percorso di rinnovamento avviato per affrontare una stagione caratterizzata da rilevanti sfide, anche, tecnologiche. Il nuovo piano di assunzioni consente, inoltre, di avviare, di concerto con l'assessorato alla Salute ed alle organizzazioni sindacali, le procedure di stabilizzazione dei precari storici». (\*SAFAZ\*)

I RISULTATI DELLE PROVE INVALSI

Eletto il nuovo segretario

# Mannino leader Cgil "In piazza per l'Isola e contro i neofascisti"

di Giorgio Ruta

Non ci sono state sorprese: Alfio Mannino è il nuovo segretario regionale della Cgil. «Sono commosso e sento il peso della responsabilità», ha detto appena eletto dall'Assemblea generale del sindacato con 119 voti a favore, 16 contrari e 3 astenuti. Il suo nome era stato proposto dal leader nazionale Maurizio Landini, dopo aver sentito le varie componenti dell'organizzazione dell'Isola. Una grande mobilitazione per lo sviluppo della Sicilia è il perno sui cui gira il discorso programmatico che Mannino ha pronunciato davanti alla platea.

«Oggi come Cgil siciliana - ha detto il sindacalista - abbiamo il dovere di mettere al centro della nostra iniziativa la questione meridionale, dalle ragioni e dai bisogni delle persone che lavorano e cercano un lavoro nella nostra isola, dai bisogni dei precari, dalle aspettative di futuro dei giovani, dai diritti delle donne dalla necessità di ricostruire un sentimento di fiducia e speranza». Cita dei dati il neosegretario: nei prossimi 30 anni la Sicilia perderà circa un milione di abitanti. E punta il dito contro la Regione e il governatore Nello Musumeci («Il più veloce di tutti a salire sul carro salviniano»):

## L'annuncio Più borse per medici



▲ Assessore Roberto Lagalla

È stato pubblicato il decreto ministeriale per l'assegnazione delle 46 borse aggiuntive per la specializzazione dei medici. Lo comunica l'assessore all'istruzione Roberto Lagalla, polemizzando con chi aveva lanciato l'allarme: «Tanto rumore per nulla. Come il governo Musumeci aveva puntualmente anticipato, il ministero ha regolarmente pubblicato il decreto che autorizza la Regione siciliana a finanziare, così come lo scorso anno, 46 borse aggiuntive per la copertura di altrettanti posti regionali».



◀ **Neo-eletto**  
Alfio Mannino, 46 anni, di Randazzo ex segretario della federazione agroindustria. Prende il posto di Michele Pagliaro alla guida della Cgil Sicilia

il massimo del consenso, costruendo il più ampio ventaglio di alleanze». Una vertenza che la Cgil è pronta a sostenere con la mobilitazione unitaria, «fino allo sciopero generale in mancanza di risposte».

Mannino, nato in Germania 46 anni fa, ha vissuto a Randazzo, nel Catanese. Laureato in Giurisprudenza, milita nella Cgil da molti anni: l'ultimo incarico è stato quello di segretario della Flai siciliana. Adesso, prenderà il posto lasciato vuoto da Michele Pagliaro che dopo sei anni è andato alla presidenza nazionale dell'Inca. Non ci sono soltanto lavoro e sviluppo nel programma di Mannino. «Nell'epoca che vede comparire nuove formazioni esplicitamente razziste e neofasciste che conducono alla deriva democratica e all'imbarbarimento sociale, non si può arretrare dalla scelta di contrasto forte di questi fenomeni, per rinsaldare i valori della Costituzione a partire dall'antifascismo e dalla laicità dello Stato». Non a caso il neosegretario è stato in prima linea durante alcune tra le più importanti mobilitazioni per l'accoglienza, come quella a Catania dell'agosto di un anno fa, quando la Cgil scese in piazza per chiedere lo sbarco dei migranti a bordo della Diciotti. «Mi metto subito a lavoro. C'è molto da fare», inizia il mandato Mannino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lo sfaldamento del nostro apparato produttivo, le criticità evidenziate del tessuto sociale siciliano richiederebbero determinazione, coraggio, innovazione nell'azione di governo». Servono, continua, istruzio-

ne e infrastrutture. Davanti all'assemblea, prima che si andasse al voto, Mannino ha sostenuto il proposito di «rilanciare la vertenza Sicilia, assieme a Cisl e Uil, sulla base di un progetto attorno al quale coagulare